

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 69 (2000)
Heft: 2

Artikel: Poesie
Autor: Zaroni, Ivo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-52911>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 20.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Poesie

I sei componimenti qui raccolti sono tolti da una trilogia bilingue, ancora inedita, intitolata Ritmi volano lontani - colori scorrono leggeri - pietre giacciono silenziose / Collagen schweben schnell - Gemälde fließen farbig - Skulpturen stehen still.

Un riflesso di luce, il progressivo e impercettibile alzarsi della marea, il vocìo che esce da un bistrot sovraffollato, i primi pensieri mattutini o la vista di vette innevate sono gli elementi, apparentemente insignificanti, della vita quotidiana che Zanoni traduce in versi, dando un ordine spontaneo e immediato alle parole, quasi a comporre una filastrocca senza rima.

Privi di fronzoli retorici e liberi dalla pretesa di liricità, i versi di Zanoni riflettono il gioco combinatorio della vita e seguono un procedimento tecnico che ricorda l'écriture automatique, già sperimentata dai poeti surrealisti. Le immagini scaturiscono quasi naturalmente, scandite da un ritmo lineare, martellante, vicino alla musica rap.

Ispirandosi alle forme istintive della vita e affidandosi, per riprendere un termine futurista, alle parole in libertà, l'autore esprime per via analogica e suggestiva l'immediatezza del meccanismo psichico dell'impressione e, con intuizione che è insieme mentale ed esistenziale, la simultaneità delle sensazioni.

Ivo Zanoni, oriundo di Brusio, si è laureato nel 1991 in Archeologia classica. Nel 1996 ha conseguito il dottorato in Etruscologia. Autore di due romanzi (Eine Leiter in den Himmel e Belvedere - 33 Begegnungen), accanto ad altre attività è collaboratore scientifico presso l'Antikenmuseum di Basilea.

(V.T.)

Un riflesso di luce aggressiva

un riflesso di luce aggressiva

una luce d'intensità insopportabile
un'intensità di sapori fruttuosi
un sapore di mari lontani
un mare di rimorsi amari
un rimorso di carattere inafferrabile
un carattere di linee spezzate
una linea di lunghezza ignota
una lunghezza di estensione limitata
un'estensione di angoli inaspettati
un angolo di bellezza assoluta
una bellezza di espressione interna
un'espressione di franchezza nobile
una franchezza di pensieri provocanti
un pensiero di dinamica rivoluzionaria
una dinamica di forza maggiore
una forza di eloquenza erudita
un'eloquenza di contenuti vuoti
un contenuto di oggetti pregiati
un oggetto di valore inestimabile
un valore di cultura rinascimentale
una cultura di altri tempi
un tempo di insicurezza diffusa
un'insicurezza di origine imprecisabile
un'origine di storie decisive
una storia di riflessioni contraddittorie

un riflesso di luce aggressiva

Uno spruzzo di marea ascendente

Uno spruzzo di marea ascendente

una spuma di liquidi irrequieti
un lago di desideri accumulati
un mare di gocce tumultuose
un universo di arie accaldate
una montagna di alberi colorati
un albero di aspirazioni impetuose
un impeto di intenzioni ingenuie
un'intenzione di buon senso
un senso di allegria calorosa
un'allegria di spruzzi spumanti

uno spruzzo di marea ascendente

una marea di avidità febbrili
un'avidità di avventure appaganti
un'avventura di desiderio sensuale
un desiderio di giustizia incondizionata
una giustizia di ideali distinti
un ideale di vita serena
una vita di dolori strazianti
un dolore di dimensioni scoraggianti
una dimensione di serenità inaspettata
una serenità di paesaggi limpidi
un paesaggio di spruzzi incessanti

uno spruzzo di marea ascendente

Frammento

pietruzze e sassolini
vulcanici
levigati
neri, di color antracite e grigio-chiaro
un giallo raggianti, abbagliante
un sole generoso, loquace
che splende e brilla
le linee si spezzano
gli spigoli si sciolgono
le superfici si alzano
rupi precipitose
si stagliano saldamente contro l'orizzonte
un triangolo in lontananza
delle reti di pesca
tutto immerso in una luce giallo-chiara

In un bistrot

Potrebbe essere un bistrot di Parigi
ma non è affatto sicuro
un bistrot – sonnolento e semivuoto
qualche musicchetta entra ogni tanto da un camion
parcheeggiato di fronte

potrebbe essere dovunque

ma io ricordo ogni dettaglio di quest'ambiente
vedo ogni briciola di brioche
mangiata quand'io ancora non mi ero seduto lì
ogni scricchiolio di tutte le sedie spostate
nel giro di una mezz'ora
e perché mi ricordo?
Perché questi dettagli irrilevanti?
E perché quel camion lì in sosta?
Perché tutto ciò attirò la mia attenzione
mentre volevo immergermi in affari più importanti?
Affari più importanti?
Come se fossi un commerciante (che non sono).
Ricordo anche la luce un po' freddina
e l'imminenza di un temporale
luce settembrina
di sicuro no
era gennaio
era uno di questi lunedì che annunciano una settimana difficile.
Settimana difficile, perché?

Non solo una prima pioggia primaverile
ma anche un cattivo umore si accinse a calare
e dopo un po' si impadronì di me

potrebbe succedere dovunque
ma io ero in un bistrot di Parigi

Quel che mi passa per la testa

Quel che mi passa per la testa
una mattina qualsiasi
appena alzato
una mattina come tante altre
no
è un mercoledì, è estate
la calura si accinge a calare
quel che mi passa per la testa
è immenso
mi passa per la testa il mondo
coi miei pensieri ero già oltre confine
oltre le Alpi
al di là dell'immaginabile
al di là dell'esprimibile
ho avuto una visione d'amore
ho avuto un attacco di desiderio inestinguibile
ho avuto sete grande come il Ceresio
i miei desideri si sono sovrapposti
uno sopra l'altro
facendo il caffè
ho pensato a sandali neri
a una collana di coralli
a un viso dagli occhi verdi
ho ascoltato le cantilene degli uccelli

quel che mi passa per la testa
in questo momento così breve e fragile
non ha alcuna importanza
ma è pieno di rilievo
di cime e di fondovalli
bianchi e brulli, aguzzi e piani, ruvidi e levigati
per caso mi passa per la testa
che sono felice, che sono infelice
che sono deciso, che sono indeciso
che sono bravo, che valgo poco
ho avuto una visione d'amore
e un primo riflesso di sole in faccia
ho pensato, nel primo risveglio,
alle settimane passate
a momenti molto lontani da adesso
ritenuti dimenticati
però ora mi ripassano per la testa
vedo delle ragazze
le conosco
di talune non so più niente

le avevo rimosse dalla mia memoria
solo nei sogni sono riapparse, qualche volta,
ma adesso
in questo silenzio di dormiveglia
percepisco le loro voci
cantano come le sirene?
Si avvicinano
e mi passa per la testa
di baciarle
ho avuto un colpo di fantasia
mentre scrutavo il cielo
dietro la finestra della cucina
un colpo di allegria

una mattina qualsiasi
mi è passato per la testa
poco
mi è passato per la testa
un'immensa carica
un ammasso di pietre dure
una varietà di alberi da frutto
una valanga di sensazioni
una spinta di irrequietezza
mentre un uccello batte le sue ali
e un raggio di sole s'addentra nel mio microcosmo
mi sei passata per la testa
tu, tu e ancora tu e proprio tu
in questa ebbrezza di dormiveglia
in questo corridoio di silenzio
in quest'eternità confinata
in questo lago di sincerità
in questo cielo di spigliatezza
ho avuto una visione
inaspettatamente
in quel mentre di due istanti
in quel torpore delle riflessioni
delle fantasie di primo mattino
quando tutto sembra possibile
quando ciò che ti passa per la testa
ti sembra l'unica realtà vivibile

Il mio inno d'esilio

Le vette innevate – il mio inno d'esilio
le superfici bianche, a volte gialle, a volte di color rosa
le creste, i pizzi, le vedrette – aguzzi, scabrosi, rotondi
le valli – lunghe, strette, ombrose, tortuose, selvagge, rozze
disperse, scongiunte, ravvicinate
Contrada di sopra, Borgo di sotto, Prato, Selva oscura, Valbella
il mio inno d'esilio
d'esiliato
di desideroso, di che cosa?
Di creste, di pizzi, di ghiacciai, di neve immortale
di stretti, di gole, di un vento irriverente, di sole
di valli dall'orizzonte angusto
desideroso di una fuga, di un punto d'arrivo, altrove
dove?
Le cime sempre bianche, le rocce cupe e ripide
mi richiamano, mi attraggono, mi sfidano, mi provocano
Pizzo Argento, Cima di Castello, Monte Rotondo, Denti Stretti
ormai rimpiazzati, sovrapposti da
parchimetro, linea tre, palazzetto dello sport e seconda fila
che non sono formazioni di massicci massicci
bensì di uno stile di vita
diverso, urbano e piano e desideroso, di che cosa?
San Bernardo, San Gottardo, Sempione, San Bernardino
Corso Italia, Via Nazionale, Viale Etiopia, Piazza Indipendenza
innumerevoli tornanti, quasi sempre coperte dal maltempo
ma brillanti
mai toccati da tacchi a spillo
né tantomeno da cani da compagnia
attraversati invece dagli zoccoli di camosci, cerbiatti, cervi e stambecchi
in cerca di territorio
desiderosi
di che cosa?